

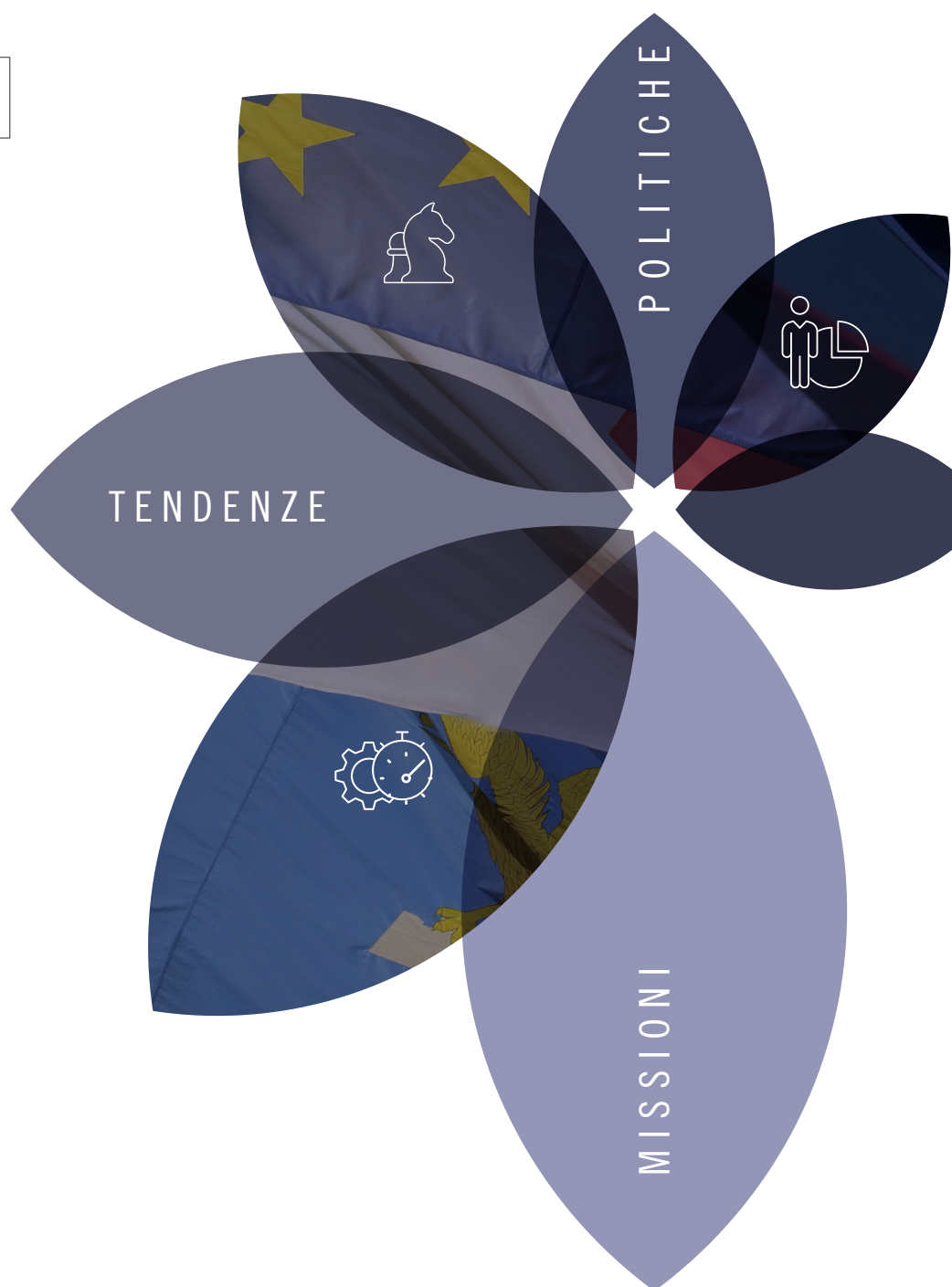


DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE 2021

Presentato dalla Giunta regionale ai sensi dell'articolo 36, comma 3, del decreto legislativo 118/2011 e successive modifiche e dell'articolo 118 ante del Regolamento interno



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Documento di programmazione regionale

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE

2021

Premessa

La diffusione dell'epidemia da Covid-19 su scala globale ha innescato una recessione di intensità superiore a quella registrata negli anni 2008 e 2009. Banca d'Italia, secondo lo scenario previsionale più recente, stima una diminuzione del PIL del 13,1%. L'impatto del Covid-19 sull'economia appare, dunque, profondo ed esteso: negativo è il contributo sia della domanda interna sia della componente estera netta e le aspettative negative determinano un brusco calo degli investimenti.

L'economia del Friuli Venezia Giulia, secondo le prime stime regionali effettuate ad inizio aprile, era prevista in un iniziale rallentamento del 7,1% nell'anno in corso, all'interno di uno scenario che, considerate le recenti previsioni nazionali più realistiche della Banca d'Italia, è atteso in netto e deciso peggioramento in tutte le sue componenti. In particolare, ad inizio aprile, i consumi erano considerati in un primo calo del 4,9% (per una contrazione complessiva di 1,3 miliardi di euro), gli investimenti del 12,3% (-1 miliardo di euro), l'export del 10,1% (-1,6 miliardi di euro). L'industria in senso stretto era già prevista in perdita del 13,5% nel valore aggiunto (-912 milioni di euro), i servizi del 4,7% (-1 miliardo di euro).

Era prevista inoltre una prima riduzione di 20 mila unità di lavoro totali e si stimava una perdita di fatturato in Friuli Venezia Giulia di almeno 4 miliardi di euro nel 2020 e ulteriori 1,5 miliardi di euro nel 2021. Nel bimestre aprile-maggio sono risultate 25 milioni le ore autorizzate con causale "emergenza sanitaria Covid-19" in Cassa integrazione guadagni ordinaria, quasi 10 milioni nei fondi di solidarietà e quasi 5 milioni nella CIG in deroga.

In tale contesto, l'emergenza sanitaria sta determinando in modo significativo minori gettiti per entrate fiscali, mettendo a rischio gli equilibri di bilancio di Regioni e Province autonome che devono poter contare su risorse finanziarie adeguate per poter garantire i livelli essenziali di assistenza nei settori di competenza e supportare adeguatamente la ripartenza dell'economia. Ad aprile il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha rilevato un calo tendenziale delle imposte indirette del -36,3% imputabile principalmente al calo dell'IVA sugli scambi interni e dovuto in parte al rinvio dei versamenti ed in parte al calo dei consumi. Nello stesso periodo, i versamenti delle ritenute sui redditi dei dipendenti del settore privato hanno avuto un calo del -17,7% mentre quelli delle ritenute sui redditi dei lavoratori autonomi del -14,1%.

Le priorità fondamentali risultano il finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni e delle funzioni proprie regionali e riguardano la salvaguardia degli equilibri dei bilanci, in quanto le spese sostenute per contrastare l'epidemia da Covid-19 e la situazione economico finanziaria conseguente, hanno messo a rischio il pareggio di bilancio, oltre alla realizzazione degli avanzi, secondo le manovre di finanza pubblica.

Le Regioni e le Province Autonome hanno espresso anche in occasione delle Conferenze Unificate per il parere ai decreti legge nn.9, 14, e 18 del 2020 la preoccupazione per la salvaguardia degli equilibri di bilancio, con la richiesta dello stanziamento di un fondo a compensazione integrale delle perdite e di un tavolo tecnico presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze per l'esame delle ricadute finanziarie regionali dovute alla situazione emergenziale.

Il Governo ha accolto le suddette richieste istituendo un tavolo tecnico per le Regioni a statuto ordinario e uno per Regioni a statuto speciale e Province autonome, per riuscire a quantificare a livello tecnico e univoco le minori entrate delle Regioni e su tale stima addivenire ad un accordo che possa rafforzare le misure disposte col decreto Rilancio risultate inadeguate rispetto alle esigenze espresse.

Parallelamente, per gli Stati più colpiti da Covid-19, è previsto il ricorso al "Recovery Fund", il Fondo europeo di ripresa economica recentemente proposto dalla Commissione europea. Le Regioni potranno beneficiare dei fondi di questo programma comunitario. Per farlo, tuttavia, l'Italia deve prima definire le linee guida a livello statale per il ricorso al fondo, così come chiesto dall'Unione Europea, redigendo un "Recovery Plan" in cui saranno coinvolte le Regioni.

In attesa della definizione del quadro finanziario nazionale e comunitario, al momento incerto e in continua evoluzione, e della effettiva disponibilità dello Stato a venire incontro alla consistente riduzione di gettito a carico del bilancio della Regione, non risulta attualmente possibile effettuare una puntuale previsione finanziaria e di conseguenza non si rilevano margini per operare scelte strategiche né per la seconda parte dell'anno 2020 né per l'inizio dell'anno 2021.

Il Documento di Economia e Finanza Regionale 2021 si concentra pertanto sull'analisi del negativo contesto socioeconomico della regione Friuli Venezia Giulia evidenziando le profonde criticità secondo i dati e le previsioni econometriche, rinviando alla Nota di aggiornamento del DEFR 2021 la definizione delle politiche economiche di rilancio, una volta chiarite le risorse straordinarie a disposizione da mobilitare per il territorio e i suoi cittadini.

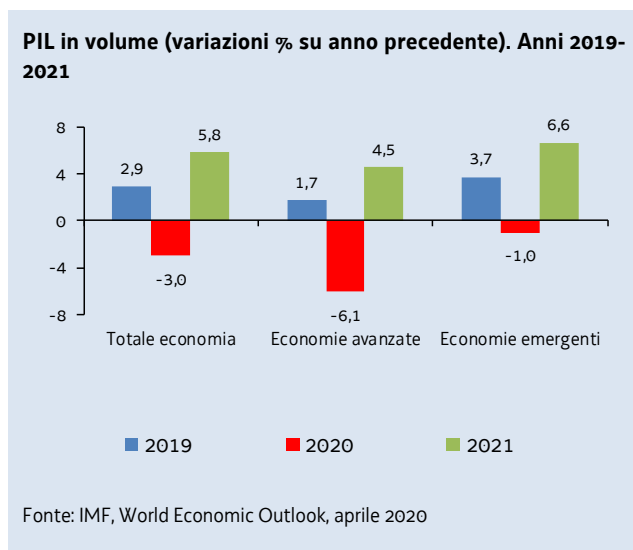
Indice

Premessa	2
1. Tendenze macroeconomiche	4
<i>Lo scenario internazionale</i>	<i>5</i>
<i>L'economia nazionale</i>	<i>6</i>
<i>Il quadro macroeconomico regionale</i>	<i>8</i>
Gli indicatori chiave dell'economia.....	8
Le previsioni.....	9
L'industria	10
Le imprese.....	11
Innovazione e competitività	13
L'agricoltura e l'agroalimentare.....	14
I servizi: commercio, turismo e trasporti.....	15
Il mercato del lavoro.....	18
La società.....	20
2. Il quadro delle entrate	23
<i>Il quadro delle entrate</i>	<i>24</i>

1. Tendenze macroeconomiche

Lo scenario internazionale

Nel bollettino economico di aprile, il Fondo Monetario Internazionale stima una severa contrazione dell'attività globale per l'anno in corso pari a -3,0%. Il PIL delle economie avanzate subirebbe un calo del 6,1%, quello delle economie emergenti dell'1,0%. Tali stime si basano sull'assunzione che la pandemia da Covid-19 si attenuerà nel secondo semestre dell'anno e che le misure di contenimento cui tutti i Paesi sono sottoposti verranno progressivamente allentate senza determinare, nel prossimo autunno, una seconda ondata di contagi. In questa prospettiva, nel 2021 ci sarebbe un rimbalzo di 5,8 punti percentuali che – pur partendo da una base inferiore – più che compenserebbe, a livello globale, nell'arco di un solo anno le perdite del 2020 (la cosiddetta crisi a "V").



L'impatto della pandemia sulle economie tradizionali sarà molto più accentuato di quanto previsto per le economie emergenti. La crisi ha infatti colpito in primo luogo il settore turistico e dei trasporti ma anche comparti legati alla produzione di beni non indispensabili (il sistema moda, per esempio) o l'intrattenimento, segmenti molto più presenti sia in termini di volume di affari che di occupazione nelle economie tradizionali.

Il volume degli scambi diminuirà dell'11% rispetto al 2019; per le economie avanzate le esportazioni caleranno del 12,8%; le importazioni dell'11,5%.

I prezzi delle materie prime sono previsti in diminuzione coerentemente con l'ipotesi di contrazione della domanda, in particolare per gli energetici.

Per gli USA si prospetta una contrazione dell'attività economica che in termini di PIL varrebbe circa 2,5 punti percentuali, con una stima preliminare del PIL al primo trimestre che si ferma al -1,2%. Per la Cina, invece, la contrazione sarebbe molto più intensa: -9,8% la variazione congiunturale del PIL al primo trimestre, con prospettive però di un rapido miglioramento che provengono dai dati sulla produzione industriale e sulle vendite al dettaglio che avallerebbero le previsioni del FMI di una crescita, per il Paese, del +1,2% per l'anno in corso.

Nell'Area Euro la contrazione delle attività si attesterebbe nell'ordine del -7,5%. I principali indicatori congiunturali segnalano un così forte impatto della pandemia da spingere tutti i Paesi ad adottare misure di grande portata a sostegno dell'attività economica; le stesse istituzioni europee hanno deciso interventi di importanza notevole e ne stanno predisponendo di ulteriori. Tra questi si segnala, in particolare, l'accordo sulla attivazione della clausola generale di salvaguardia del Patto di stabilità e crescita, l'istituzione di uno strumento di sostegno temporaneo contro la disoccupazione e di un fondo paneuropeo di garanzie prevalentemente a sostegno delle piccole e medie imprese. È stato inoltre raggiunto un accordo per dotare il Meccanismo Europeo di Stabilità di ulteriori linee di credito per finanziare l'assistenza sanitaria. Non da ultimo, è stato avviato un programma di acquisti di titoli pubblici per un ammontare totale di 750 miliardi.

L'economia nazionale

Nel 2019 il PIL italiano è cresciuto in termini reali dello 0,3% (+1,2% a valori correnti), segnando un rallentamento rispetto all'anno precedente. I consumi finali nazionali sono aumentati dello 0,2% e le esportazioni di beni e servizi dell'1,2%, fornendo un contributo positivo alla crescita del PIL di circa mezzo punto percentuale. Le importazioni, invece, sono diminuite dello 0,4%. Il valore aggiunto totale in volume è cresciuto dello 0,2%: l'incremento è stato marcato nelle costruzioni (+2,6%) e moderato nell'insieme delle attività dei servizi (+0,3%). Hanno registrato variazioni negative il comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, che ha segnato un calo dell'1,6%, e quello dell'industria in senso stretto (-0,4%). La spesa per consumi finali delle famiglie residenti è aumentata, in volume, dello 0,4%. L'occupazione ha continuato a crescere raggiungendo il massimo storico, con il tasso di occupazione che si è attestato, in media d'anno, al 59,0%, anche se le ore lavorate sono rimaste al di sotto del valore registrato nel 2008.

Come premessa per la valutazione economica relativa all'anno 2020, si stima una decisa contrazione del PIL, valutata secondo le più recenti previsioni econometriche della Banca d'Italia pari al -13,1%. La stima preliminare del PIL riferita al primo trimestre dell'anno mostrava già una prima caduta dell'attività economica che rispetto al trimestre precedente risultava pari al 5,3%. L'impatto del Covid-19 sull'economia italiana appare profondo ed esteso: negativo è sia il contributo della domanda interna che quello della componente estera netta. Il forte calo congiunturale ha sintetizzato una prima diminuzione del valore aggiunto diffusa a tutti i principali settori economici: -1,9% la variazione tendenziale per l'agricoltura, -8,1% per l'industria e -4,4% per i servizi¹. Il ridimensionamento delle aspettative sull'attività economica hanno determinato un brusco calo degli investimenti (-8,1%). In particolare si è contratta in misura marcata la spesa per macchinari (-12,4%), trascinati dal risultato negativo dei mezzi di trasporto (-21,5%), e di quella in costruzioni (-7,9%).

Già ad aprile gli indicatori statistici hanno registrato le prime difficoltà del tessuto economico nel fronteggiare i provvedimenti sul lockdown, segnalando una caduta delle vendite al dettaglio (-11,4% la variazione in volume rispetto a marzo), il crollo delle esportazioni verso i mercati extra-Ue (-37,6% la variazione congiunturale), un deciso calo dell'occupazione (-274mila unità rispetto al mese precedente) e una riduzione dei prezzi alla produzione sul mercato interno (-3,4% la variazione congiunturale); l'inflazione al consumo si è azzerata. Ad aprile si registra un significativo calo dell'occupazione (-1,2% rispetto al mese precedente) che riduce il tasso di occupazione di 0,7 punti percentuali. Sebbene la flessione sia diffusa per genere e posizione professionale, cali significativi riguardano i lavoratori dipendenti a termine (-5,6%, 129mila unità) e i lavoratori indipendenti (-1,3%, 69mila unità). Nel confronto con la media del 2019, nei primi 4 mesi dell'anno circa 500 mila persone hanno smesso di cercare lavoro transitando tra gli inattivi.

ITALIA - Previsioni dei principali aggregati economici (variazioni % sui valori concatenati dove non diversamente indicato). Anni 2019-2021			
Aggregati	2019	2020	2021
PIL	0,3	-6,5	3,3
Export	1,7	-10,3	6,5
Investimenti fissi lordi	1,4	-13,0	4,7
Spesa delle famiglie (*)	0,5	-5,1	3,3
Spesa delle AP e ISP	-0,3	2,0	-1,5
Reddito delle famiglie	0,8	-0,7	0,9
Note: (*) a valori correnti. Fonte: Prometeia, aprile 2020			

Le prospettive macroeconomiche di breve termine permangono negative ma sono fortemente dipendenti da una serie di fattori tra cui l'efficacia delle politiche economiche introdotte che, nelle stime prodotte da Banca d'Italia, avrebbero complessivamente un impatto sui conti pubblici notevolmente elevato.

Aumenterebbe, infatti, il disavanzo di circa 4,5 punti percentuali del prodotto nell'anno in corso e di 1,4 nel 2021². Prometeia stimava, all'inizio di aprile, una riduzione del PIL del 6,5% ma nell'ultimo aggiornamento del 15 maggio prevede un ulteriore ribasso a -8,5%³, un valore ulteriormente corretto nelle previsioni della Banca d'Italia di metà giugno, in cui si prefigura un più realistico calo del PIL del 13,1%⁴.

¹ Istat, Le prospettive per l'economia italiana nel 2020-2021, giugno 2020.

² V Commissione della Camera dei Deputati (Bilancio, Tesoro e Programmazione) e 5^a del Senato della Repubblica (Programmazione economica e bilancio), Audizione preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2020, aprile 2020.

³ Prometeia, Italy in the global economy, Prometeia brief No.20/4, maggio 2020.

⁴ Banca d'Italia, Le prospettive e le necessità di riforma dell'economia italiana, giugno 2020.

Secondo le previsioni iniziali di aprile di Prometeia, che considerano le singole variabili macroeconomiche, i consumi delle famiglie erano previsti in una prima contrazione del 5,1%, la chiusura delle attività si rifletterà sui redditi e il clima di incertezza farà aumentare la propensione al risparmio. Gli investimenti subiranno un crollo del 13%, risentendo della chiusura delle attività e del clima di incertezza che frenerà le prospettive delle imprese. Le esportazioni erano inizialmente previste in calo del 10,3%. La flessione del valore aggiunto si estenderà a tutte le aree del Paese e a tutti i settori che, secondo i dati iniziali di aprile, corrispondevano a -12,9% nell'industria in senso stretto, -11,9% nelle costruzioni, -4,6% nei servizi e -3,8% nell'agricoltura. Nonostante la ripresa, alla fine del 2021 i livelli dei principali aggregati del quadro macroeconomico risulterebbero inferiori a quelli del 2019.

Il quadro macroeconomico regionale

Gli indicatori chiave dell'economia

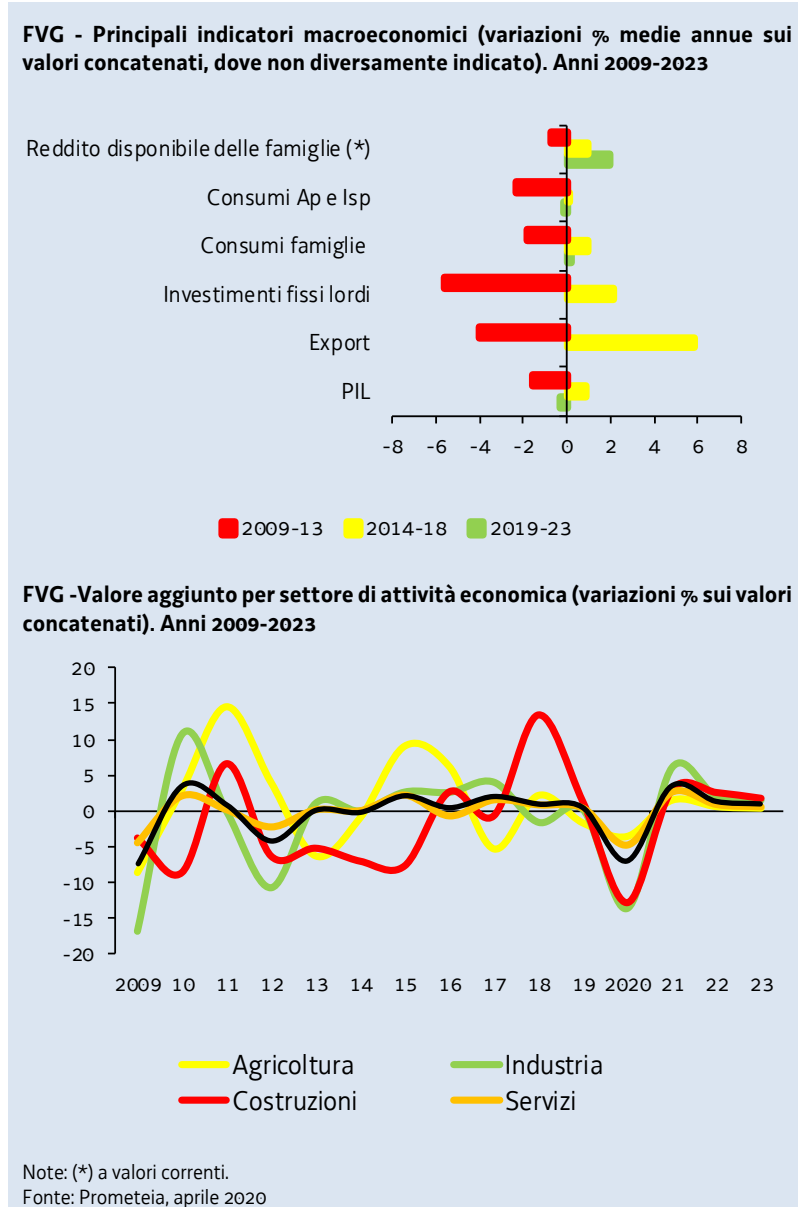
Nel 2019 l'attività economica in Friuli Venezia Giulia è cresciuta dello 0,5% registrando un contributo positivo nella domanda interna (+0,7%), in particolare nei consumi privati (+0,4%) e negli investimenti (+2,6%), che ha controbilanciato la contrazione della domanda estera (-1,3%). Tutti i comparti, ad eccezione dell'agricoltura, hanno fornito un contributo positivo all'economia regionale: il valore aggiunto dell'industria è cresciuto dello 0,3% rispetto all'anno precedente

segnando incrementi più consistenti in particolare nelle costruzioni (+1,3%).

Il settore immobiliare privato ha infatti mostrato una spiccata vivacità, con una crescita nei primi nove mesi dell'anno delle compravendite dell'8,1% rispetto all'anno precedente, segnando il livello più elevato registrato dal 2008 in termini assoluti. Le compravendite sono aumentate a un tasso maggiore dei mutui; i flussi di nuovi finanziamenti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni e consistenze sono aumentati del 3,0%.

Il valore aggiunto dei servizi è cresciuto dello 0,5%. All'interno del comparto risulta positivo il contributo fornito dal turismo (+0,8% le presenze turistiche), dai trasporti (il porto di Trieste ha confermato il primato nazionale per tonnellaggio movimentato) e dai servizi finanziari.

L'ulteriore miglioramento del mercato del lavoro (le unità di lavoro totali sono aumentate dello 0,4% rispetto al 2018) ha favorito la crescita del reddito disponibile delle famiglie (+1,2%) generando effetti espansivi sui consumi (+0,4%). Positiva anche la dinamica degli investimenti (+2,6%), sostenuti dalla liquidità delle imprese e dal permanere di condizioni di offerta di credito favorevoli.



Le previsioni

L'economia del Friuli Venezia Giulia, secondo le prime stime regionali effettuate ad inizio aprile, era prevista in un iniziale rallentamento del 7,1% nel 2020, all'interno di uno scenario che, considerate le recenti previsioni nazionali più realistiche e contestualizzate, in primis della Banca d'Italia nell'attuale mese di giugno che stima la riduzione del PIL pari al -13,1%, verrà rivisto in netto e deciso peggioramento in tutte le sue componenti.

Secondo questa prima previsione di aprile, che sarà aggiornata in senso peggiorativo considerato il contesto economico maturato, a valori correnti il PIL del FVG si sarebbe attestato a fine 2020 a 36,3 miliardi di euro, perdendo 2,4 miliardi in un anno. Rispetto alla media italiana, in FVG pesano di più le esportazioni, la spesa turistica e i settori su cui impatta il lockdown, in termini sia di occupazione sia di volume d'affari, e ciò determina un impatto più pesante rispetto alla media nazionale. Per il 2021 era previsto un recupero del 3,4% e per il 2022 un incremento dell'1,3%.

In particolare, ad inizio aprile, i consumi erano considerati in un primo calo del 4,9% (-1,3 miliardi di euro correnti) nell'anno in corso, e nel 2021 in recupero del 3,0%, leggermente inferiore alla media italiana. Gli investimenti fissi lordi erano considerati in un primo calo in regione del 12,3% (quasi -1 mld di euro in valori correnti) e, come per il resto del Paese, il recupero nel prossimo anno, pari al 5,4%, porterà a un parziale rimbalzo rispetto alle perdite subite. In merito al commercio estero, l'export si sarebbe contratto nel 2020 del 10,1% (quasi -1,6 mld di euro) e recupererà il 6,6% nel 2021; l'import del -10,3% per recuperare il 5,7% l'anno prossimo. La flessione del valore aggiunto prevista quest'anno è lievemente superiore alla media italiana in tutti i settori tranne l'agricoltura. Sempre con riferimento alle stime effettuate a inizio di aprile dall'Istituto Prometeia, l'industria in senso stretto perderà inizialmente il 13,5% (-912 milioni di euro correnti), per recuperare il 6,1% nel 2021, le costruzioni il 12,9% (-225 milioni di euro correnti) e recupereranno il 3,0%.

Le previsioni indicavano per i servizi -4,7% (-1 miliardo di euro) nel 2020 e +2,7% nel 2021 e per l'agricoltura -3,6% e -1,4% l'anno prossimo. Complessivamente il valore aggiunto regionale perderà il 7,1%, pari a circa 2,2 miliardi di euro correnti.

Previsioni dei principali aggregati economici del FVG (variazioni % sui valori concatenati, anno di riferimento 2005 dove non diversamente indicato). Anni 2019-2021

Aggregati	2019	2020	2021
PIL	0,5	-7,1	3,4
Export	-1,3	-10,1	6,6
Investimenti fissi lordi	2,6	-12,3	5,4
Spesa per consumi delle famiglie	0,4	-4,9	3,0
Spesa delle AP e ISP	-0,4	1,8	-1,7
Reddito delle famiglie (*)	1,2	-0,9	1,9
Tasso di disoccupazione (%)	6,1	6,9	6,7

Note: (*) a valori correnti.

Fonte: Prometeia, aprile 2020

È prevista una riduzione iniziale di 20 mila unità di lavoro totali, pari al 3,8%, in linea con il dato nazionale, per recuperare l'1,6% nel 2021 e lo 0,6% nel 2022. In particolare nell'industria le unità si ridurranno del 4,4% (oltre 4 mila unità), nell'edilizia del 4,8% (quasi 2 mila), nei servizi del 3,9% (quasi 14 mila unità). Nell'agricoltura la forza lavoro invece incrementerà del 3,0%. Nel corso del 2021 le unità di lavoro torneranno a crescere tranne nelle costruzioni, dove il trend negativo proseguirà anche nel biennio successivo. Il tasso di occupazione, calcolato sulla popolazione totale, in FVG

è atteso scendere quest'anno dal 42,6% al 42,1% e ritornerà al livello del 2019 nel 2022; in Italia il tasso è previsto scendere dal 38,9% al 38,5%. La disoccupazione salirà al 6,9% e ritornerà ai valori del 2019 solo nel 2023, in Italia quest'anno dovrebbe raggiungere l'11,0%.

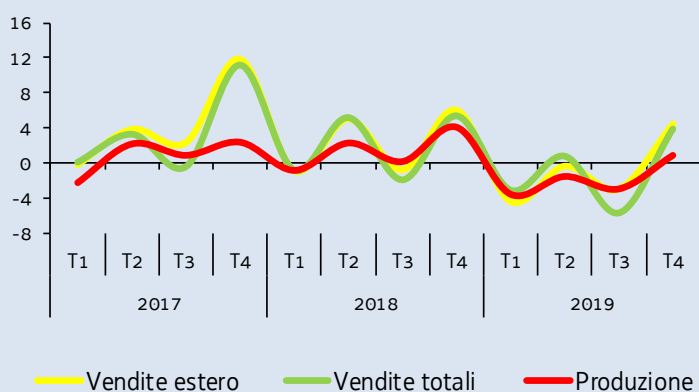
Il reddito disponibile delle famiglie, in termini reali, fletterà in FVG inizialmente dello 0,5%, in Italia dello 0,7%. Nel corso del prossimo anno il recupero sarà dello 0,9%, come a livello nazionale.

L'andamento dei settori produttivi

L'industria

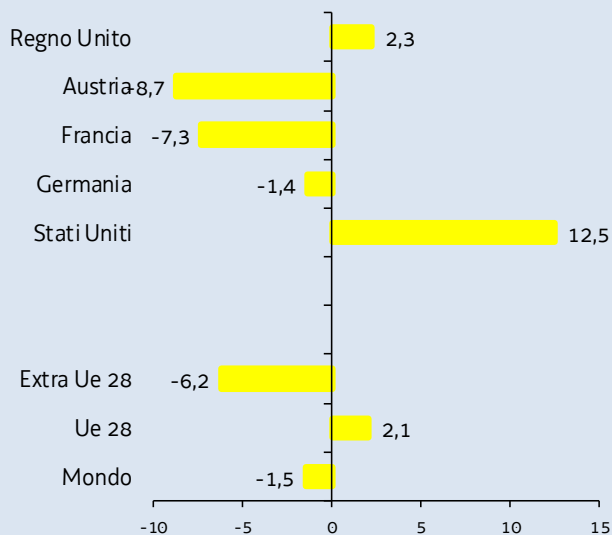
Per l'industria regionale il 2019 si è chiuso con risultati positivi in termini congiunturali. Secondo il campione di imprese intervistato da Confindustria FVG, nel quarto trimestre la produzione industriale al netto della cantieristica è risultata in crescita rispetto al precedente periodo (+0,9%), le vendite totali hanno registrato un aumento del 3,9%, segnando incrementi sia sul mercato domestico (+5,6%) che su quello estero (+4,5%). Sono aumentati i nuovi ordini (+5,6%) e l'occupazione è rimasta stabile. In chiusura d'anno le previsioni per il primo trimestre 2020 erano orientate ad una certa stabilità legata al consolidamento della produzione e al lieve miglioramento della domanda interna.

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera del FVG (variazioni %). Trimestri 2017-2019



Fonte: Confindustria, febbraio 2020

Esportazioni manifatturiere del FVG per Macroarea e primi 5 Paesi di destinazione (variazioni % sui valori correnti). Anni 2019/18



Fonte: Coeweb, ISTAT

L'acuirsi dell'emergenza sanitaria e le misure di contenimento imposte hanno avuto un pesante impatto sull'operatività delle imprese industriali nei primi mesi dell'anno. A livello nazionale il calo di fatturato e ordinativi, su base tendenziale, ha raggiunto valori simili a quelli registrati nel momento più acuto della crisi del 2008-2009 (-25,2% il fatturato totale⁵). Gli unici settori in crescita sono risultati quelli dei beni alimentari e dei prodotti farmaceutici.

Per avere una dimensione dell'impatto in FVG si ricorda che, dal punto di vista del giro d'affari⁶, i settori rimasti attivi durante le disposizioni del DPCM 11/3/2020 hanno pesato in FVG per il 48,0%, contro una media nazionale del 57,2%. I settori sospesi, con 31,8 miliardi di euro di fatturato nel 2017, hanno inciso, perciò, per il restante 52,0%.

Tra le attività autorizzate all'apertura non erano presenti settori importanti dell'industria regionale, quali la metallurgia, che nel 2017 aveva realizzato un fatturato di 3,4 miliardi di euro, pari al 5,7% del fatturato totale delle imprese del FVG e la fabbricazione di mobili, che aveva realizzato un fatturato di quasi 2,5 miliardi (pari al 4,1% del totale) e che assorbe il 3,5% degli occupati totali. Inoltre, al netto di poche autorizzazioni specifiche collegate alla fornitura di attività essenziali, è mancata quasi del tutto la meccanica, che in FVG pesa per il 7,5% del fatturato (quasi 4,5 mld di euro) e per il 4,5% degli addetti, e la fabbricazione di prodotti in metallo, che pesa per il 5,1% del fatturato (3 mld di euro) e per il 4,9% degli addetti.

Nell'ambito delle costruzioni le attività ferme realizzano almeno il 3% del fatturato.

Meccanica, siderurgia e mobile assommano circa la metà del valore delle esportazioni del FVG, rispettivamente 3,2 miliardi di euro (20,7% del totale), 3,1 miliardi (20,5%) e 1,5 miliardi (9,6%) nel 2019. Per ciascuno di questi settori si deve

⁵ Istat, Fatturato e ordinativi dell'industria, maggio 2020.

⁶ Misurato attraverso il fatturato del 2017, dati ISTAT, Frame-SBS territoriale.

ipotizzare un'evoluzione che tiene conto non solo del calo generalizzato della domanda ma anche di specifici fattori: dalle oscillazioni dei prezzi della materia prima nel caso delle lavorazioni del metallo che già negli anni passati ha determinato tensioni al ribasso, all'andamento dei singoli mercati di riferimento verso cui vengono esportati semilavorati nel caso della meccanica e, non meno importanti, i dazi e l'evoluzione degli accordi commerciali della Brexit nel caso del settore dei mobili.

Nel 2019 le esportazioni manifatturiere del FVG hanno superato i 15 miliardi di euro (97,8% delle esportazioni totali), risultando in leggero calo rispetto all'anno precedente per effetto dei minori scambi nel settore della cantieristica. Al netto della voce "navi e imbarcazioni", l'export regionale è risultato in crescita su base tendenziale del 2,4%, con valori particolarmente favorevoli nella meccanica strumentale per impieghi speciali (+16,0%), nel comparto dei mobili (+3,2%), delle telecomunicazioni (+18,0%), delle materie plastiche (+9,6%) e dell'industria alimentare (+10,8%), anche se in questo settore si è registrato un andamento molto diversificato tra le produzioni tipiche. Sono aumentate le vendite per le imprese che operano nel settore della lavorazione del caffè e dei prodotti caseari ma sono diminuite per quelle del settore delle lavorazioni delle carni, un risultato su cui hanno pesato diversi fattori, tra cui il forte incremento dei costi della materia prima, in seguito alla diffusione della PSA e le tensioni commerciali USA-UE⁷.

Le vendite sul mercato europeo sono risultate positive (+2,7% nel complesso, +2,1% le vendite della manifattura), in particolare nel Regno Unito (+2,3%) e nei Paesi Bassi (+140,2%), nonostante il calo registrato tra i principali partner commerciali (Germania -1,4%, Francia -7,3%). Forte l'incremento degli scambi con la Cina (+19,7%). In diminuzione l'export nell'extra Ue 28 (-5,6% nel complesso, -6,2% le vendite della manifattura), nonostante i flussi positivi verso gli Stati Uniti (+12,4%), che si confermano anche nel 2019 il primo partner commerciale del FVG.

Nel corso del I trimestre 2020 sia le importazioni che le esportazioni del FVG hanno subito un netto calo rispetto allo stesso periodo del 2019, rispettivamente -15,7% e -1,3%. A livello merceologico, l'import ha subito una contrazione maggiore nei prodotti della siderurgia (-38,1%), nelle apparecchiature per le telecomunicazioni (-15,3%) e nella meccanica di impiego generale (-18,7%). Al contrario, le lavorazioni di metalli non ferrosi hanno subito un incremento del 5,6% su base tendenziale e sono risultate sostanzialmente stabili le importazioni di materie plastiche (+0,8%). Considerando l'export, il buon andamento della cantieristica (+37,7%) ha parzialmente mitigato la flessione registrata negli altri settori. Al netto del comparto navale, che ha determinato il 12,5% delle esportazioni complessive del trimestre, il calo delle vendite all'estero avrebbe sfiorato una contrazione del -5,0% a fronte del -1,3% invece registrato. Tra i settori tradizionali dell'economia del FVG, il mobile e la siderurgia sono quelli per i quali si registra la maggior flessione: rispettivamente -13,8% e -18,3%, cali massimamente attribuibili a tre mercati: Regno Unito per i mobili (-21,3%) e Germania e Cina per la siderurgia (rispettivamente -18,6% e -53,6%). Negativo anche l'andamento della meccanica (-15,1%) sia nella componente degli impieghi speciali (-26,4%) che degli impieghi generali (-8,8%); qui è mancato il contributo del principale partner all'esportazione del settore: la Germania (-21,2%).

Le imprese

Al 31 dicembre 2019 erano 88.940 le imprese attive in FVG (dati Infocamere).

Il bilancio della nati-mortalità delle imprese tra gennaio e marzo – solitamente negativo per effetto delle chiusure comunicate alla fine dell'anno precedente – quest'anno ha risentito delle restrizioni seguite all'emergenza sanitaria e rappresenta il saldo peggiore degli ultimi 7 anni, con riferimento sempre al primo trimestre. Le imprese attive al 31 marzo 2020 ammontavano a 88.254. Nei primi tre mesi le nuove iscrizioni sono state 1.574 e le cessazioni, al netto delle cancellazioni d'ufficio, 2.409, da cui un tasso di crescita pari a -0,82%, dato inferiore ai tassi registrati nel primo trimestre degli ultimi 5 anni. Analizzando i dati relativi alle unità locali delle imprese emerge che nel primo trimestre dell'anno sono state chiuse 709 unità e si sono persi 965 addetti.

I territori più colpiti sono stati le province di Gorizia e Udine, con un tasso di crescita rispettivamente di -0,96% e -0,95%, seguite da Pordenone con un tasso di -0,85% e infine Trieste con un -0,29%. Rispetto alle forme giuridiche, hanno sofferto di più le ditte individuali (-1,20%), seguite dalle società di persone (-0,77%), mentre le società di capitali sono

⁷ Assica, L'industria delle carni e dei salumi, aprile 2020.

rimaste sostanzialmente stabili. A livello di settore economico, a flettere maggiormente sono state le imprese nell'ambito di sanità e assistenza sociale (-2,14%), alloggio e ristorazione (-1,78%), commercio (-1,72%), trasporto e magazzinaggio (-1,40%).

La situazione di emergenza sanitaria ha imposto a molte aziende di sospendere tutta o parte della loro attività. Cerved ha stimato per le imprese del FVG una perdita di fatturato che nello scenario base, che prevedeva il termine dell'emergenza a maggio e due mesi necessari per il ritorno alla normalità, si attesterebbe a circa 4 miliardi di euro nel 2020, e ulteriori 1,5 miliardi nel 2021.

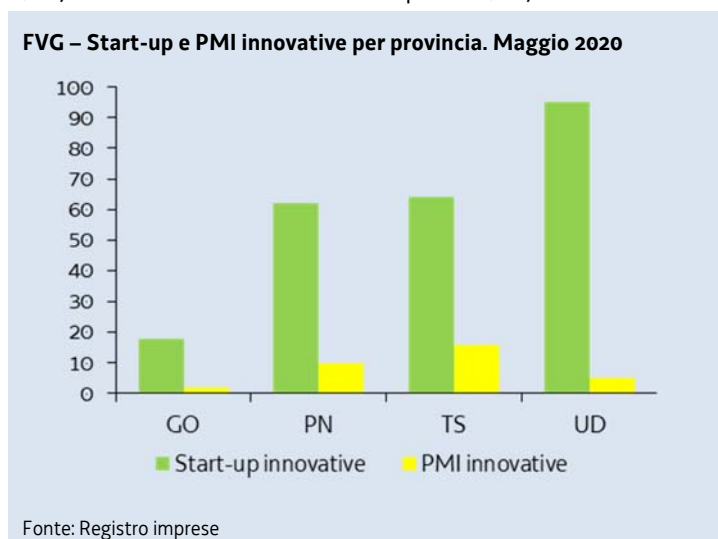
A seguito della perdita di ricavi, secondo il Cerved Group Score la quota di imprese a rischio di liquidità, che era pari al 14,6% a livello nazionale prima del Covid-19, potrebbe arrivare al 32% a seguito dell'emergenza. Molto importanti quindi saranno le misure del Governo sia per agevolare la concessione di liquidità a condizioni favorevoli, quali il rilascio di garanzie pubbliche sui prestiti e le moratorie fiscali e creditizie, sia per contenere l'indebitamento delle imprese. Secondo la Banca d'Italia nel 2019 le condizioni di accesso al credito sono state ancora favorevoli. Nel corso dell'anno la dinamica dei prestiti bancari alle imprese del FVG ha subito una decelerazione al +0,4% e, in particolare, i prestiti alle piccole imprese (fino a 20 addetti) hanno continuato a ridursi registrando un -3,0% sui dodici mesi. I prestiti alle famiglie consumatrici invece sono incrementati del 3,7% annuo. Il tasso di deterioramento, aggiornato al III trimestre 2019, indica un peggioramento della qualità del credito, in particolare per le imprese: il tasso è aumentato dall'1,8% al 3,5%. La qualità del credito delle famiglie della regione, invece, si è mantenuta sostanzialmente stabile allo 0,9%. Per quanto riguarda la raccolta diretta, i dati provvisori al netto delle riclassificazioni indicano che nel mese di dicembre 2019 i depositi bancari delle imprese sono incrementati dell'1,5%, in particolare i conti correnti dell'1,0%. I depositi delle famiglie sono cresciuti del 5,8% rispetto a dodici mesi prima, di cui i conti correnti del 7,2%.

Nel 2019 le imprese con 10 e più addetti che utilizzano il computer hanno raggiunto il 97,3% del totale e la stessa quota aveva accesso a Internet (il 96% con connessione in banda larga). Poco più della metà degli addetti (54,3%) utilizzava il computer almeno una volta alla settimana, un valore in lenta ma costante crescita. Il 72,8% delle imprese forniva agli addetti dispositivi portatili e connessioni mobili a Internet per scopi lavorativi. Quasi tre imprese su quattro avevano nel 2019 un sito web o almeno una pagina dedicata su Internet (73,1%). Il 12,0% delle imprese aveva effettuato, nell'anno precedente, vendite on-line via web e/o sistemi di tipo EDI; a questo riguardo si è già accennato nei capitoli precedenti al boom dell'e-commerce (+160%) in seguito al lockdown imposto dall'emergenza sanitaria. In tema di interoperabilità dei servizi digitali e della digitalizzazione dei processi amministrativi, le imprese del FVG che hanno avuto rapporti online⁸ con la PA nel corso del 2019 sono state il 74,1% del totale.

⁸ Le attività considerate nei rapporti online con la PA sono le seguenti: Adempimenti e procedure per il lavoro (INPS/INAIL), Dichiarazione dei redditi dell'impresa, Dichiarazione IVA, Sportello Unico per le Attività Produttive (permessi di costruire, dichiarazione di inizio attività, ecc.), Adempimenti e procedure in materia edilizia, Dichiarazioni doganali (dazi, accise), comunicazioni Intrastat, Partecipazione a gare d'appalto e bandi on-line della PA, Utilizzo della fatturazione elettronica con la PA, Utilizzo della PEC per interagire con la PA.

Innovazione e competitività

Salgono a 239 le start-up innovative a maggio 2020 (venti unità in più rispetto ad un anno prima) e il FVG rimane tra le regioni (la terza) con la più elevata incidenza di start-up innovative sul totale delle nuove società di capitali della regione: 5,07% contro una media nazionale pari a 3,07%. Trieste si conferma, dopo Trento, la provincia con la più alta densità di



start-up (6,80%). Il 62% delle start-up innovative fornisce servizi alle imprese: produzione software e consulenza informatica (36%), attività di R&S (14%), attività connesse con i servizi d'informazione (6,3%) e con studi e attività di consulenza (5,4%). Il 30% opera nei settori dell'industria in senso stretto (fabbricazione di computer e prodotti elettronici e ottici, fabbricazione di macchinari, fabbricazione di apparecchiature elettriche). Sono 33 le imprese iscritte alla sezione delle PMI innovative, in crescita di 9 unità rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le società presenti nella sezione degli incubatori nei registri camerali sono 4: il Polo Tecnologico di Pordenone, Bic incubatori FVG, Innovaction Factory e Friuli Innovazione.

A maggio 2020 le imprese che hanno stipulato un contratto di rete per innovare e competere sul mercato attraverso un "contratto" sono 1.753, ovvero 174 ogni 10 mila imprese con sede in regione rispetto ad una media nazionale di 59, il valore più alto d'Italia. Tra i settori di attività prevalente: l'agricoltura e la pesca, l'industria e artigianato.

Nell'ambito delle analisi condotte dalla Commissione Europea per la valutazione comparativa del rendimento dei sistemi di innovazione regionali (Innovation Scorebord 2019), il FVG si colloca, unica tra le italiane, nel gruppo delle regioni "fortemente innovatrici" in un contesto nazionale definito come "innovatore moderato". Tra gli aspetti che maggiormente qualificano il territorio regionale in termini di innovazione e competitività si confermano la produzione scientifica e le risorse pubbliche impiegate in R&S in rapporto al PIL, nonché la registrazione di marchi e modelli.

Le risorse dedicate alla R&S in FVG, sia da parte di imprese e istituzioni private non profit (0,87% del PIL nel 2017) che da parte della pubblica amministrazione e dell'università (0,68%) risultano tra le più elevate a livello nazionale. Il valore complessivo del FVG rispetto al PIL (1,55%) è il quarto valore più alto a livello nazionale dopo quello registrato in Piemonte, Emilia-Romagna e Lazio. In FVG la spesa delle imprese per ricerca e sviluppo è pari a 256 euro per abitante a fronte di un valore medio nazionale pari a 232 euro. La regione inoltre si colloca tra le prime in Italia, dietro a Emilia-Romagna e Piemonte, per numero di addetti alla ricerca e sviluppo per mille abitanti, pari a 6,7, contro un valore medio italiano pari a 5,2.

Il tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza si attesta in FVG al 7,6%, due punti percentuali in più rispetto al tasso riferito al totale delle imprese. Il tasso di sopravvivenza a tre anni delle attività ad alta intensità di conoscenza, pari al 64,6%, è il più elevato in Italia (la media è pari al 58,1%). Nell'ambito dell'industria manifatturiera, il valore aggiunto delle imprese a medio-alta tecnologia rappresentava nel 2017 il 27,6% del totale del settore, valore leggermente inferiore alla media nazionale, pari al 32,4%.

L'agricoltura e l'agroalimentare

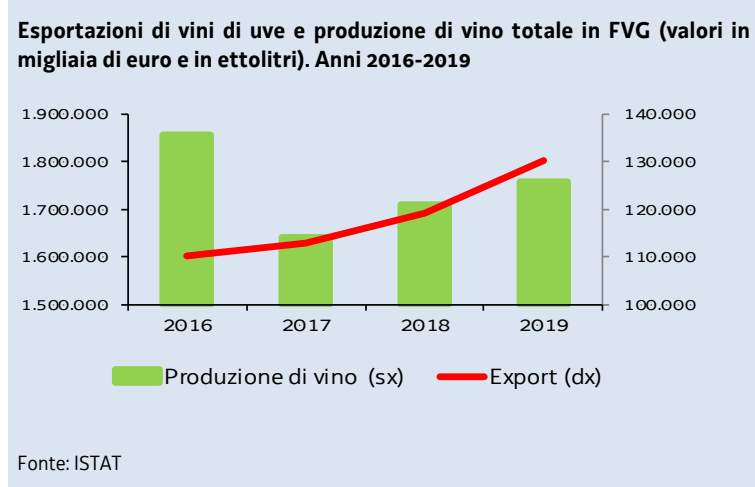
Le aziende agricole del Friuli Venezia Giulia sono circa 19 mila (Indagine Istat SPA, anno 2016).

La superficie utilizzata dalla maggior parte delle aziende ha dimensioni contenute: il 47% di esse lavora meno di 5 ettari. La superficie utilizzata complessiva (SAU) è pari a 231 mila ettari, di cui il 72,1% dedicati ai seminativi (mais e la soia) e il 14,7% alle legnose agrarie (vite, in particolare). I dati dell'anagrafe zootecnica registrano 2.189 allevamenti di bovini, 1.779 di suini, 349 di avicoli, 133 di pesce; le attività di apicoltura sono 1.657. In ambito lattiero caseario risultano attivi (dati al 2018) 49 stabilimenti.

Il valore aggiunto del settore agricoltura, silvicoltura e pesca per l'anno 2019 è pari a 628 milioni di euro ai prezzi correnti, circa il 2% del valore aggiunto prodotto dall'economia regionale nel complesso. Il valore complessivo della produzione, di 1.360 milioni di euro, è quasi interamente da ascrivere alle produzioni vegetali e animali, mentre silvicoltura, pesca e acquacoltura contribuiscono marginalmente. Le principali produzioni, in termini di valore, sono connesse ai prodotti vitivinicoli, alle carni e al latte, filiere particolarmente esposte alla chiusura del canale HoReCa durante l'emergenza Covid-19. Basti pensare, per esempio, che circa il 30% delle vendite di vino avviene nella ristorazione e nelle cantine.

La forte limitazione di questo canale di vendita potrebbe portare ad una perdita, in termini di volume, del 40%, anche in

considerazione dell'importante peso che la produzione vinicola di alta qualità (non destinata, perciò alla GDO) riveste sul totale regionale. Dei 1,7 milioni di ettolitri di vino prodotti nel 2019 in FVG più di un terzo era DOP (610 mila ettolitri), in particolare vini bianchi DOP (oltre 502 mila ettolitri).



Le previsioni di Prometeia per il 2020, secondo le prime stime di aprile ora in corso di aggiornamento, evidenziano un calo del valore aggiunto in agricoltura pari al 3,6%, più contenuto rispetto agli altri settori; le unità di lavoro a differenza degli altri comparti, non subirà un calo e con il 2021 sia il valore aggiunto che l'occupazione

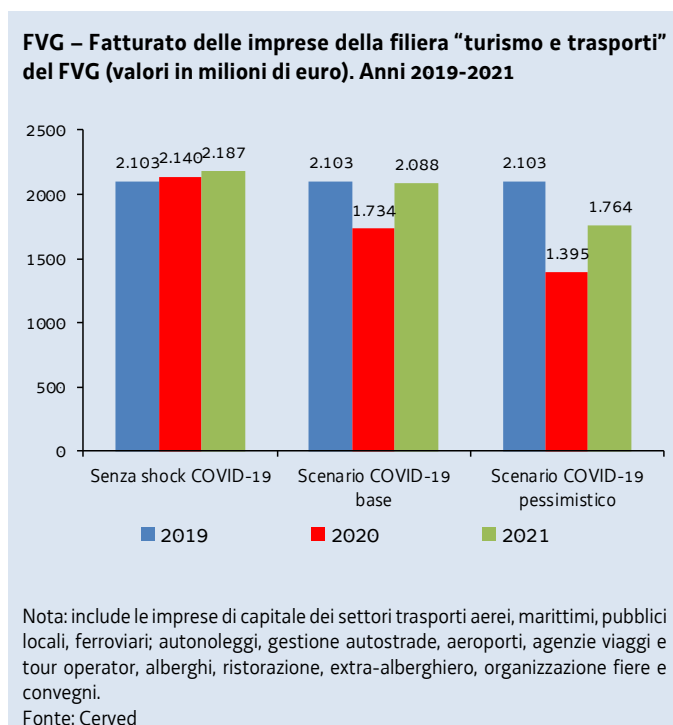
dovrebbero segnare sentieri di crescita (rispettivamente +1,4% e +1,6%).

Il valore complessivo delle esportazioni dei prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca ammonta a 138 milioni di euro, a fronte di 439 milioni di euro di importazioni (dati provvisori al 2019). La bilancia commerciale è pertanto negativa ad eccezione della voce "Piante vive" che vale 21 milioni di esportazioni nette. Le esportazioni in ambito agricolo pesano per lo 0,9% sul totale delle esportazioni del FVG, mentre ha peso maggiore il comparto alimentare, pari al 5,3% delle esportazioni regionali. Per il settore alimentare la bilancia commerciale è positiva: a fronte di 810 milioni di euro in uscita, il valore delle importazioni è di 775 milioni. La voce principale è costituita da "Altri prodotti" che comprende tè e caffè e pasti e piatti pronti. Seguono i "Prodotti da forno e farinacei", "Bevande", "Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne". I principali mercati di sbocco dei beni alimentari sono la Germania, a cui è destinato il 19% dell'export alimentare, gli Stati Uniti (13%) e altri Paesi europei come Francia, Regno Unito, Austria. Il valore dell'export di vino è pari a 130,2 milioni di euro nel 2019, il 9,3% in più in un anno. Il principale mercato per i prodotti quali vino e altre bevande sono gli Stati Uniti. Per i prodotti lattiero caseari l'export, del valore complessivo di 33 milioni di euro, è quasi esclusivamente destinato all'Unione europea, con principale mercato di sbocco i territori confinanti, Slovenia e Austria, seguiti da Romania e Croazia. Il saldo commerciale è negativo per oltre 53 milioni di euro, con principale paese di provenienza la Germania (34 milioni di euro di import), seguita da Slovenia e Belgio.

Infine, l'agriturismo, principale attività connessa all'agricoltura legata ai flussi turistici, coinvolge 670 aziende, che offrono oltre 27 mila posti a sedere nella ristorazione e 4,4 mila posti letto che hanno ospitato, nel 2019, circa 70 mila turisti (equamente ripartiti tra italiani e stranieri) per oltre 211 mila pernottamenti (+2,0% rispetto al 2018).

I servizi: commercio, turismo e trasporti

Il Friuli Venezia Giulia vanta una elevata specializzazione nei servizi: il valore aggiunto attivato nel 2019 dal settore terziario è stimato pari a 24,5 miliardi di euro correnti, una quota pari al 71% del valore aggiunto complessivo, dato più elevato rispetto a quello del Nord-est (67,2%). Le attività finanziarie e assicurative, immobiliari, professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto determinano il 37,7% del valore aggiunto totale, l'amministrazione pubblica il 31,8% e il commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione il 30,5%. Di questa ampia ripartizione il commercio determina circa il 13% del valore aggiunto totale, i servizi di trasporto e magazzinaggio il 7,9% e i servizi di alloggio e ristorazione il 5,6%. Su questi ultimi due comparti in particolare, in seguito all'emergenza da Covid-19, le analisi di Cerved⁹ prevedono tassi di variazione, per l'anno in corso, in calo dal 17,7% (scenario base) al 34,0% (scenario più pessimistico), corrispondenti ad un calo del fatturato tra il 2020 e il 2021 stimato tra i 507 milioni di euro e 1,2 miliardi di euro.



Commercio. Gli esercizi commerciali in sede fissa al 31.12.2019 sono 11.893, di cui 4.450 sono unità locali di imprese del settore commerciale che hanno più punti vendita. Rispetto all'anno precedente si registra un calo di 288 unità, a conferma del continuo processo di contrazione che sta interessando il settore in risposta ai mutamenti nelle abitudini di spesa delle famiglie e alla progressiva diversificazione dei canali di vendita. La ristrutturazione del commercio al dettaglio in FVG evidenzia una sostanziale riduzione dei punti vendita ma, coerentemente con quanto avviene a livello nazionale, aumenta il commercio al di fuori dei circuiti classici di vendita, in particolare quello via Internet. Nel 2019 il 14,1% di coloro che hanno utilizzato Internet in FVG hanno effettuato in rete acquisti di prodotti alimentari (10,2% solo un anno prima), il 39,9% articoli per la casa, il 39,0% abbigliamento e articoli sportivi.

Secondo gli ultimi dati ISMEA¹⁰, durante le prime fasi dell'emergenza sanitaria si è accentuata la crisi delle grandissime superfici di vendita in favore di una maggiore vivacità dei piccoli esercizi di prossimità. Qui le vendite si

stima siano aumentate del 40% su base annua nelle 4 settimane dal 15 marzo al 12 aprile 2020, del 23% rispetto alle precedenti quattro settimane. Le misure di contenimento hanno inoltre orientato molte famiglie al “delivery”, con un vero e proprio boom dell'e-commerce che nelle ultime settimane ha segnato il +160% su base annua. Anche gli esercizi di prossimità si sono riorganizzati predisponendo servizi a domicilio, prima non disponibili.

Turismo. Nel 2019 i turisti che hanno pernottato in FVG sono stati 2,7 milioni (+1,8% rispetto al 2018). Si tratta in maggioranza di stranieri (52,8%), perlopiù austriaci (480 mila arrivi e 1,6 milioni di presenze) e tedeschi (249 mila arrivi e 1,2 milioni di presenze). Le presenze turistiche si sono concentrate tra maggio e settembre continuando a rendere il FVG una destinazione a vocazione stagionale estiva, come evidenziano i flussi su Lignano Sabbiadoro (3,5 milioni di presenze) e Grado (1,4 milioni) che insieme determinano il 54% del movimento turistico della regione. Sono aumentati i turisti provenienti dall'est-Europa mentre si sono ridotti quelli del nord-Europa. Relativamente al lungo raggio, incrementi si sono registrati per i turisti provenienti dagli Stati Uniti (+2,0% di presenze) e dalla Cina (+37,7%); ancora in calo i turisti russi (-9,7%).

⁹ Cerved Industry Forecast, L'impatto del COVID-19 sulla filiera turismo e trasporti, marzo 2020.

¹⁰ ISMEA, 2° Report emergenza COVID-19, aprile 2020.

La spesa dei turisti stranieri in FVG nel 2019 ha raggiunto 1,5 miliardi di euro segnando un incremento dell'11,5% rispetto all'anno precedente (+6,2% il dato nazionale). La spesa media per viaggiatore (che include non solo i turisti ma tutti gli stranieri che hanno visitato la regione senza necessariamente soggiornarvi) è cresciuta del 10,3%.

FVG - Arrivi presenze e permanenza media dei turisti per località del FVG (Valori assoluti e variazione % su anno precedente). Anno 2019

Cluster	Arrivi (A.)	Presenze (P.)	Permanenza (A/P)	Var. % 2019/18	
	N.	N.	gg.	A.	P.
Mare	1.117.043	5.250.627	4,7	1,4	-1,1
Montagna	342.354	1.056.959	3,1	-0,2	1,2
Capoluoghi	737.843	1.595.073	2,2	3,3	4,4
FVG	2.657.901	9.097.935	3,4	1,8	0,8

Fonte: WebTur

I flussi turistici hanno continuato a registrare una crescita sia negli arrivi che nelle presenze anche nei primi due mesi del 2020 (+1,5% negli arrivi e +3,8% nelle presenze) ma il lockdown di marzo oltre a limitare gli spostamenti ha imposto la chiusura anticipata della stagione invernale che stava, proprio in quei giorni, registrando buone performance anche grazie alle ottime condizioni di innevamento. La variazione cumulata a marzo registra una contrazione degli arrivi del 38% e del 27% delle presenze per una perdita di presenze che nei mesi da febbraio-aprile pesa per il 16% degli arrivi e l'11% delle presenze di tutto l'anno. Sono tra le 6 e le 7 volte di più le strutture alberghiere che rispettivamente nei mesi di

aprile e maggio, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, hanno dichiarato di non aver registrato flussi di turisti. Preoccupazione deriva, inoltre, dall'elevata dipendenza dalla clientela estera (57% del totale), in particolare in alcuni segmenti di prodotto.

Per quanto riguarda la clientela italiana, circa il 20% delle presenze è determinato dai lombardi ed un altro 20% dai corregionali. Secondo le stime di Cerved di metà marzo¹¹, se l'emergenza dovesse protrarsi fino a fine anno, le imprese turistiche e di trasporti in FVG potrebbero perdere un fatturato, nel biennio 2020-21, pari a 1,3 miliardi di euro. A questo andrebbe aggiunto il mancato introito da parte dei Comuni del gettito previsto dalla tassa di soggiorno. Si tratta di un valore che nel 2019 è stato pari a 4,5 milioni di euro e che ha riguardato in primis Trieste (1,7 milioni di euro) ma anche Lignano Sabbiadoro, Grado, Duino Aurisina, Aquileia, Forni Avoltri, Sauris, Arta Terme e Ravascletto.

Cultura. Anche nel 2019 sono aumentati gli ingressi ad eventi culturali in FVG: +11,0% rispetto al 2018, a fronte di una spesa del pubblico in calo dell'1,3%, per un valore complessivo di circa 100,6 milioni di euro. I biglietti staccati dalla SIAE per manifestazioni e spettacoli sono stati oltre 5,3 milioni per circa 117 mila eventi, la metà dei quali relativi all'attività cinematografica. Sono aumentati gli ingressi alle attività sportive (+21,0%), alle mostre (+19,2%) e al cinema (+8,3%). I visitatori dei musei statali sono aumentati dell'1,2% rispetto al 2018.

Guardando ai soli eventi registrati dalla SIAE per fornire un dato ancorché parziale dell'impatto del lockdown sulla fruizione dei principali eventi, i mesi di febbraio-aprile determinano un quarto della programmazione annuale di spettacoli ed eventi per un volume d'affari complessivo che supera i 22,4 milioni di euro (un quinto del volume d'affari generato in un anno). Secondo quanto registrato nel 2019, gli spettacoli sportivi tra febbraio e aprile hanno generato un volume d'affari pari a 8 milioni di euro, gli spettacoli cinematografici poco più di 4 milioni, quelli teatrali circa 3 milioni di euro.

Tipicamente, nei musei statali della regione nei mesi da marzo a maggio si registra oltre un terzo delle presenze annuali e il 27% degli introiti totali; ipotizzando, quindi, lo stesso andamento per l'anno in corso, il numero di mancati ingressi alle strutture statali potrebbe superare le 400 mila unità, con una perdita, in termini di mancati incassi, di circa 450 mila euro. La chiusura fisica dei luoghi della cultura ha messo in evidenza la necessità di sviluppare il processo di digitalizzazione del patrimonio culturale per poter fruire dei beni stessi. In base ai dati rilevati dal censimento Istat del 2018 solo il 10,9% dei musei e degli istituti simili della regione aveva effettuato la catalogazione digitale del proprio patrimonio; una stessa quota (10,9%) forniva la possibilità di effettuare una visita virtuale al museo/istituto tramite

¹¹ Cerved, Forecast, L'impatto del COVID-19 sui settori e sul territorio, marzo 2020.

Internet (9,9% il dato Italia). Più diffusa la comunicazione e informazione on-line: il 53,7% aveva un sito dedicato (51,3% Italia), il 45,7% aveva un account sui più importanti social media (53,4% Italia).

Trasporti. Il sistema portuale del FVG ha movimentato complessivamente 67,5 milioni di tonnellate di merci nel 2019, un valore in calo rispetto al 2018 (-1,6%) per effetto della minore movimentazione delle "merci varie" nei porti principali a causa dell'andamento negativo del comparto Ro-Ro. Anche nel 2019 il porto di Trieste ha riconfermato il suo primato in Italia rispetto al tonnellaggio totale movimentato, con 62 milioni di tonnellate movimentate; il traffico container ha sfiorato i 790 mila TEU con un incremento dell'8,9% sul 2018. In aumento anche le rinfuse solide (+3,1%) e quelle liquide (+0,3%). I treni movimentati sono stati 9.771, in aumento dello 0,4% rispetto all'anno precedente. Il traffico ferroviario, già particolarmente dinamico negli ultimi anni, consolida i risultati raggiunti nel 2018, arrivando al traguardo di 10 mila treni e 210 mila camion tolti dalla strada.

Traffico merci nei porti di Trieste, Monfalcone e Porto Nogaro (tonnellate). Anni 2018-2019			
Porto	2018	2019	Var. % 2019/18
Trieste (escluso Oleodotto)	21.360.378	19.710.677	-7,7
Oleodotto SIOT	41.316.124	42.286.768	2,3
Monfalcone	4.537.278	4.093.425	-9,8
Porto Nogaro	1.343.600	1.385.518	3,1
FVG	68.557.380	67.476.388	-1,6

Fonte: Autorità portuale di Trieste, Azienda speciale per il porto di Monfalcone, Azienda speciale per il porto di Porto Nogaro

Nel primo trimestre 2020 i volumi di traffico complessivi dello scalo di Trieste hanno registrato una riduzione del 5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, riconducibile per più del 60% al decremento registrato dalla categoria delle rinfuse solide (-82%), dovuta al calo generalizzato del settore dei prodotti metallurgici, minerali e carbone, determinati dalla chiusura delle Ferriera. Nello stesso periodo è cresciuto il settore Ro-Ro (+4,0%), sono stati attivati nuovi servizi intermodali verso l'Austria ed è stata riaperta la Transalpina per i treni cargo. Sempre per quanto

riguarda la movimentazione ferroviaria, nei primi tre mesi dell'anno in corso, il traffico nello scalo giuliano ha raggiunto i 2.200 treni (-17%). Se il risultato negativo è da attribuire principalmente al calo della movimentazione dei treni alla siderurgia triestina, va segnalata una buona performance e vitalità del settore in molti terminal: Molo V (+1%), Molo VI (+6%), Depositi Costieri (+66%). Per il porto di Monfalcone il movimento si sarebbe ridotto del 36%.

Nel 2019 i passeggeri transitati per il Trieste Airport su voli commerciali sono stati 779.845, in aumento dell'1,3% rispetto al 2018, un risultato raggiunto anche grazie all'incremento dei voli: da 8.245 a 8.652. I passeggeri per volo sono scesi a 90,1 dai 93,3 del 2018. In seguito alle restrizioni sul traffico aereo in vigore in tutta Europa per l'emergenza epidemiologica da Covid-19 e al DM 112 del 12 marzo 2020 che ha chiuso l'aeroporto al traffico passeggeri con effetto dal 14 marzo e al successivo DM 207 del 17 maggio che ha prorogato la chiusura fino al 2 giugno 2020, il traffico nel solo mese di marzo è calato dell'84,9% rispetto allo stesso mese del 2019. Complessivamente, nei primi tre mesi dell'anno, i passeggeri sono diminuiti del 31,7%; di pari entità la contrazione dei voli.

Il volume dei traffici si è drasticamente abbassato anche su strada. Dal monitoraggio dei flussi effettuato settimanalmente dalla Concessionaria Autovie Venete il punto di minimo è stato raggiunto nella settimana compresa fra il 30 marzo e il 5 aprile quando i transiti registrati sono stati 182.787 a fronte degli 847.515 del 2019 (-78,4%). Da quella data è cominciata una lenta ma costante ripresa che, a partire dal 20 aprile si è fatta più intensa. Nella settimana compresa fra il 4 e il 10 maggio, i transiti sono stati complessivamente 394.605, una cifra ancora lontana dagli 863.821 registrati nello stesso periodo del 2019, ma in ogni caso confortante perché conferma il trend di recupero. Sono i mezzi pesanti a crescere di più: tra il 4 e il 10 maggio i transiti sono stati 193.793 rispetto ai 270.153 del 2019; più che dimezzato i transiti dei veicoli leggeri.

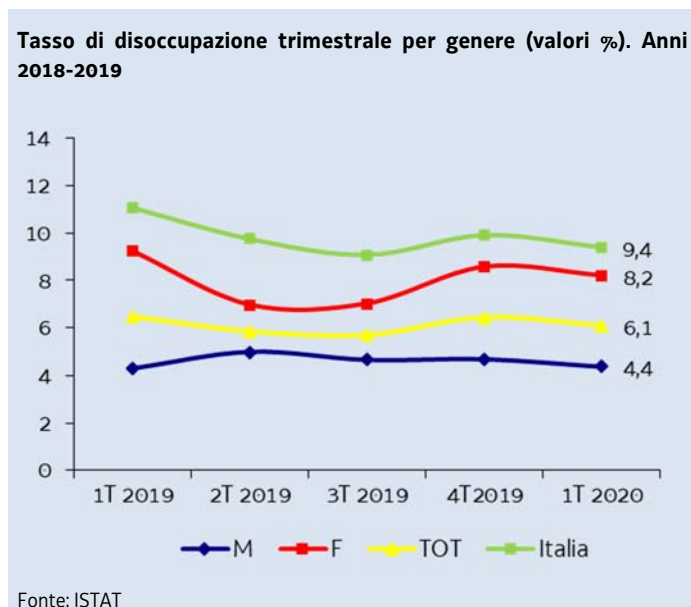
Il mercato del lavoro

Nel 2019 le forze di lavoro in FVG erano, in media 544,8 mila di cui 511,5 mila occupati e 33,3 mila disoccupati. Gli inattivi tra i 15-64 anni erano 216 mila di cui oltre 22 mila giovani tra i 15-29 anni che non studiavano né lavoravano (Neet), un valore in calo rispetto all'anno precedente che porta l'incidenza dei giovani non occupati e non in formazione sul totale dei ragazzi di quell'età dal 14,5% del 2018 al 13,7%.

Dai dati del I trimestre 2020 emergono evidenti le conseguenze della diffusione dell'epidemia da Covid-19 nel mercato del lavoro, in particolare la riduzione della disoccupazione e l'aumento dell'inattività, oltre all'ampio ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni (CIG) a sostegno del reddito dei lavoratori dipendenti. È da precisare che il lavoratore in cassa integrazione è statisticamente contato come occupato e che l'occupazione indipendente ricomprende anche i lavoratori che dichiarano la propria attività solo momentaneamente sospesa o comunque non interrotta da più di tre mesi.

L'occupazione. Il numero degli occupati si attesta nel I trimestre 2020 sulle 514 mila unità, in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+3,4%) ma stabile rispetto al quarto trimestre 2019. A crescere negli ultimi 12 mesi è stata soprattutto l'occupazione femminile, +6,6%, quella maschile ha segnato un +0,7%. I settori più dinamici sono l'agricoltura (19 mila lavoratori), con un +7,1%, e i servizi non connessi al commercio (246 mila unità) con un +5,6%. Nell'industria in senso stretto e nel ramo "commercio, alberghi e ristoranti" (rispettivamente 122 mila e 94 mila lavoratori) l'occupazione è cresciuta del 2,1%. Segno negativo solo per le costruzioni (32 mila lavoratori): -5,3%. Nel corso del 2019 l'occupazione dipendente (412 mila unità) ha più che compensato il calo dell'occupazione indipendente (-7,1%), segnando un incremento del 2,1% e risultando in crescita sia per la componente maschile che quella femminile. Il tasso di occupazione 15-64 anni si attesta nel I trimestre 2020 al 67,1%, stabile rispetto al periodo precedente (66,6% la media 2019), in Italia al 58,4% (in diminuzione di 0,8 punti rispetto a fine 2019).

I dati amministrativi sulle assunzioni registrate nel 2019 dai Centri per l'Impiego del FVG sono risultati in calo del 2,2% rispetto al 2018. Il saldo tra assunti e cessati è comunque rimasto positivo per circa 6.200 unità. I nuovi contratti di lavoro invece, sono diminuiti nel 2019 del 5%, in linea con il dato italiano. Sono aumentati i nuovi contratti a tempo indeterminato (+12%), le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato (+39%) e le assunzioni stagionali (+19%).



La disoccupazione. Il numero di persone in cerca di occupazione nel I trimestre 2020 si attesta in FVG sulle 33 mila unità, di cui 13 mila maschi e 20 mila femmine. Oltre la metà sono ex occupati (17 mila) e un terzo sono ex-inattivi (11 mila). Il numero dei disoccupati è calato su base tendenziale per la componente femminile (-5,6%), mentre è cresciuto per quella maschile (+2,0%). Su base congiunturale i disoccupati sono diminuiti del 5,4%, a causa dell'emergenza sanitaria da Covid-19, alla condizione di disoccupazione è subentrata l'inattività: gli inattivi infatti sono incrementati fino a 212 mila unità (+2 mila nel trimestre).

Il tasso di disoccupazione si attesta al 6,1% (4,4% per i maschi e 8,2% per le femmine), in calo di quattro decimi di punto rispetto allo stesso trimestre del 2019. Il tasso di disoccupazione diminuisce all'aumentare del titolo di studio: rimane poco al di sotto del 10% fino alla licenza

media, scende al 5,8% per coloro che hanno un diploma per arrivare al 4,3% di coloro che hanno una laurea o un titolo post-laurea.

Nel 2019 il ricorso alla cassa integrazione è risultato sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente con consistenti diminuzioni nei rami edilizia e commercio. Meno positivo il ramo dell'industria, tra cui il settore principale è quello della meccanica (oltre 2,4 milioni di ore concesse, la metà del totale, +38% in un anno), seguito dalla metallurgia (700 mila ore, +163% sul 2018) e il legno (quasi 500 mila ore, -46% sul 2018). Le ore concesse sono quasi equamente distribuite tra le gestioni ordinaria e straordinaria.

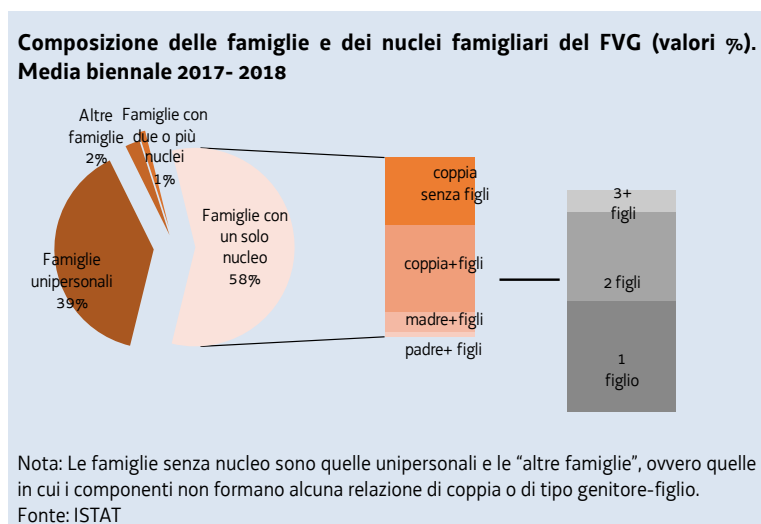
L'insorgere dell'epidemia in Italia alla fine di febbraio e i provvedimenti normativi emanati con riferimento alla sospensione e alla riduzione delle attività economiche a partire da marzo hanno determinato un considerevole aumento delle autorizzazioni alle integrazioni salariali. Nel bimestre aprile-maggio, in FVG sono 25 milioni le ore autorizzate con causale "emergenza sanitaria COVID-19" in CIG ordinaria, quasi 10 milioni nei fondi di solidarietà, quasi 5 milioni nella CIG in deroga per circa 40 milioni di ore complessive. Oltre 70 mila sono state le domande accolte di indennità "600 euro" in favore di alcune figure professionali: di queste, 54 mila provengono da autonomi, 7,6 mila da partite IVA e collaboratori, 5 mila dagli agricoltori, 3,5 mila dagli stagionali del turismo e 544 dalla categoria dello spettacolo.

La società

Cittadini. Al 31 dicembre 2018 i cittadini residenti in FVG sono 1.215.220 di cui 590.802 maschi e 624.418 femmine. La dinamica naturale, come in tutte le regioni italiane ad eccezione del Trentino-Alto Adige, è negativa: -5,6 per mille il tasso di crescita naturale; la mobilità interna è positiva. I trasferimenti di residenza in FVG superano le 32 mila unità a fronte di 30 mila cancellazioni. Il saldo, se rapportato all'ammontare medio della popolazione residente, risulta in crescita rispetto all'anno precedente e il terzo più alto d'Italia (2,3 per mille) dopo il Trentino-Alto Adige e l'Emilia-Romagna. Riceviamo popolazione dalle regioni del Sud e dalle Isole (76,5% del totale) ma anche dal Veneto, da alcune regioni del Nord e delle regioni del Centro (16,3%). Positivo anche il saldo migratorio: le iscrizioni dall'estero sono 8.379 a fronte di 4.265 cancellazioni; il tasso migratorio con l'estero, pari a 3,4 per mille è in linea con il dato del Nord-Est.

Al 31 dicembre 2018 sono 110.193 i cittadini stranieri iscritti in anagrafe; rispetto al 2017 sono aumentati di 3,5 mila unità (+3,3%) arrivando a costituire il 9,1% del totale della popolazione residente. Al 1° gennaio 2019 gli stranieri non comunitari regolarmente presenti in FVG sono quasi 84 mila; 6 su 10 hanno un permesso di soggiorno di lungo periodo. Gli ingressi di cittadini non comunitari nel corso del 2018 sono stati oltre 7 mila, circa la metà dei quali a seguito di ricongiungimenti famigliari e meno di un terzo per motivi umanitari.

Famiglie – La struttura. La maggioranza delle famiglie è formata da un solo nucleo¹² (quasi 60%) di cui le coppie con figli rappresentano la parte più consistente (27,7%), seguono le coppie senza figli (22,1%) e le famiglie unigenitoriali (7,9%), in maggioranza composte da madri sole con figli (6,3%). Le famiglie composte da due o più nuclei rappresentano una percentuale piuttosto esigua (1,1%).



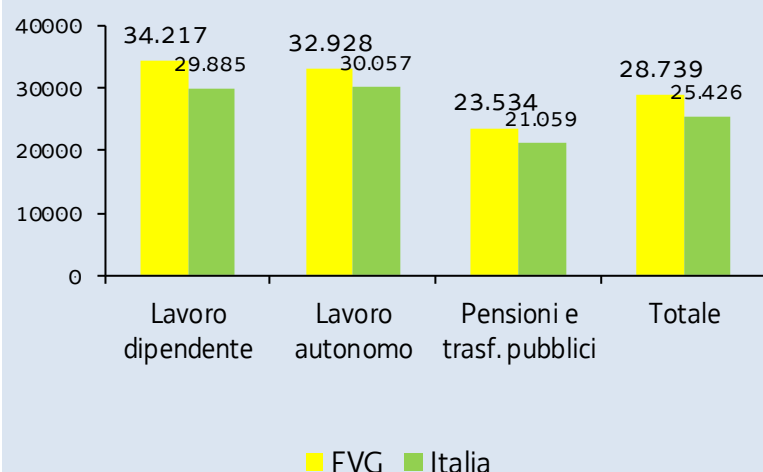
Tra le coppie con figli, la metà (corrispondenti a circa 82 mila coppie) ha 1 solo figlio, il 40% (65 mila) ha due figli e il 10% (circa 16 mila famiglie) ha tre figli o più. Circa il 70% delle coppie senza figli è costituito da famiglie in cui la donna ha più di 55 anni, le coppie in cui la donna ha tra i 35-54 anni rappresentano il 21% delle coppie senza figli (27 mila); le coppie giovani senza figli (15-34 anni della donna) sono 13 mila, il 10% delle coppie senza figli.

Abita con almeno un genitore il 63,2% dei ragazzi tra i 18-34 anni; circa il 45% di essi risulta occupato. La permanenza in famiglia riguarda maggiormente i figli maschi.

¹²ISTAT distingue le famiglie in: senza nucleo, ovvero quelle i cui componenti non formano alcuna relazione di coppia o di tipo genitore-figlio –qui identificate come “persone sole”; famiglie con un solo nucleo, i cui componenti formano una relazione di coppia o di tipo genitore-figlio; famiglie con due o più nuclei.

Famiglie – Le condizioni economiche e i consumi. In base ai dati dell'indagine Istat "Reddito e condizioni di vita" (Eu-Silc), condotta nel 2018 si stima che le famiglie residenti in FVG abbiano percepito nel 2017 un reddito netto pari in media a 34.143 euro (31.393 euro il dato Italia) ovvero circa 2.845 euro al mese. Il reddito mediano annuale è pari a 28.739 euro, circa 2.400 euro al mese. Se al calcolo si aggiunge l'affitto figurativo delle case di proprietà per confrontare le condizioni economiche delle famiglie di proprietari e di inquilini si raggiunge un reddito medio disponibile pari a 39.307 euro (36.293 dato Italia), ma il 50% delle famiglie ha un reddito non superiore a 34.283 euro (reddito mediano inclusi i fitti figurativi). Il 46,8% delle famiglie ha come principale fonte di reddito il lavoro dipendente, il 12,8% il lavoro autonomo e il 39,2% i trasferimenti pubblici. Una quota residuale (1,2%) può contare su capitale e altri redditi.

Reddito mediano annuale delle famiglie per fonte principale di reddito familiare (in euro). Anno 2017



Nota: redditi esclusi i fitti imputati.
Fonte: ISTAT

Per la maggior parte delle famiglie, la dinamica dei redditi è legata alle entrate da lavoro e, più in generale, alle condizioni del mercato del lavoro. Sono oltre 340 mila le famiglie del FVG in cui risulta occupato almeno un componente, ovvero il 61% del totale; se si restringe il campo ai componenti potenzialmente in età lavorativa (15-64 anni) la quota sale all'86% del totale, corrispondente a 333 mila famiglie su 387 mila. Tra le famiglie con almeno un occupato prevalgono quelle in cui risulta occupato solo un componente (187 mila su 333 mila), ovvero il 56%; il restante 44% delle famiglie conta due o più occupati all'interno del nucleo. In 6 famiglie su 10 dove è presente un solo occupato il lavoratore risulta di genere maschile (118 mila famiglie su 187 mila).

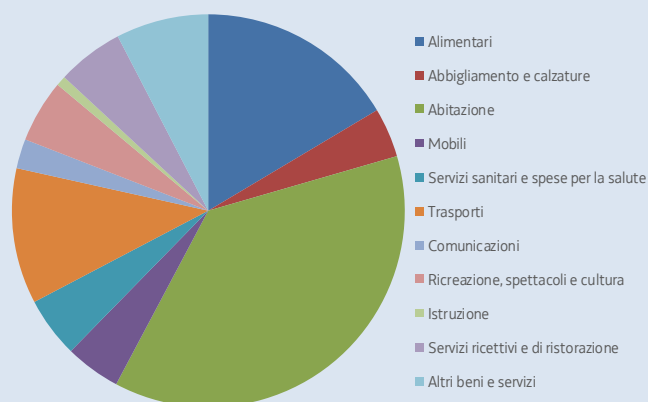
L'81,7% delle famiglie dispone di una casa di proprietà, il 18,3% è in affitto. Il 10,6% delle

famiglie del FVG dichiara di arrivare a fine mese con grande difficoltà; si stima che le famiglie in povertà relativa nel 2018 siano circa 41 mila (7,3% del totale), per complessive 126 mila persone (il 10,4% del totale). Nel 2019 l'incidenza di povertà relativa delle famiglie si è ulteriormente ridotta arrivando al 5,3% del totale, punto di minimo dalla crisi del 2008.

Le stime di Prometeia di aprile, in fase di aggiornamento, per l'anno in corso prevedevano una contrazione del reddito disponibile delle famiglie del FVG pari a -0,9% in termini nominali, un valore mitigato dal basso debito detenuto dalle famiglie, dai tassi di interesse molto contenuti e dalle misure varate dal Governo. L'effetto sui consumi però, sarà ben più pesante e stimato inizialmente in un -4,9% sui valori reali, per effetto di una maggiore propensione al risparmio che, secondo le stime contenute nel Documento di Economia e Finanza 2020 supererà nell'anno in corso, a livello nazionale, il 13% dall'8,2% del quarto trimestre 2019.

Nel 2018 la spesa mediana mensile delle famiglie del FVG sia stata pari a 2.177,4 euro (2.153 il valore Italia); 2.537 euro la spesa media. Oltre un terzo della spesa complessiva è assorbita da oneri relativi all'abitazione (36,7%), un valore leggermente superiore al dato nazionale, anche nella componente dei fitti figurativi. I costi dell'abitare rappresentano oltre il 40% del reddito disponibile per il 4,2% delle famiglie del FVG. Con le spese per i prodotti alimentari (16,2%) e i trasporti (11,0%) si raggiungono i due terzi della spesa mensile totale. Rispetto all'anno precedente le famiglie del FVG hanno diminuito la loro spesa in alimentari e bevande (-4,5%) mentre hanno destinato maggiori risorse ad abbigliamento e calzature, ai trasporti (+5,7%), ai servizi sanitari e alla salute (+1,2%) e all'istruzione (+34,2%). In calo le voci di spesa relative a "comunicazioni" (-10,2%) e ricreazione, spettacoli e cultura (-16,5%).

Composizione della spesa media mensile delle famiglie del FVG (valori %). Anno 2018



Fonte: ISTAT

Relativamente al possesso di beni durevoli, una quota crescente di famiglie si è dotata di impianti di climatizzazione o di condizionatori (dal 46,1% del 2017 al 51,1% del 2018) e di elettrodomestici. Anche il possesso di televisori cresce, soprattutto tra chi ne ha già uno ("più di un televisore" dal 51,8% al 52,7% delle famiglie). Cala invece, la diffusione del telefono fisso: ormai il 40% delle famiglie possiede solo il cellulare. Diminuiscono le famiglie in cui sono presenti le biciclette (dal 74,9% al 72,2%) ed aumentano quelle in cui sono presenti più di un'automobile (dal 33,5% al 39,1%).

I consumi variano in misura notevole tra tipologie di fonte di reddito del massimo percettore di reddito familiare: tra reddito da lavoro e reddito da pensione la differenza media è di 700 euro al mese a favore

delle famiglie con massimo percettore con reddito da lavoro. La differenza è principalmente imputabile ai trasporti (+174 euro mensili), ai servizi ricettivi e di ristorazione (+143 euro) e all'abbigliamento e calzature (+89 euro). L'unica categoria di spesa in cui le famiglie con massimo percettore di reddito con reddito da pensione spendono di più è quella dei servizi sanitari e spese per la salute (141 euro mensili contro 120).

Le prime stime sul 2019 evidenziano una crescita della spesa delle famiglie del FVG sia nei valori medi (da 2.537 euro mensili a 2.611) che mediani (da 2.177 euro a 2.276) a fronte di una sostanziale stabilità registrata su territorio nazionale. In particolare, è aumentata l'incidenza delle spese alimentari (dal 16,2% al 16,8% della spesa media mensile totale), delle spese per lo svago e la cultura (dal 5,1% al 5,8%) e delle spese per la salute (dal 4,9% al 5,0%).

Qualità di vita. Anche nel 2019 i cittadini del FVG si rivelano più soddisfatti dei connazionali in diversi ambiti della vita quotidiana. È aumentata infatti la quota di coloro che valuta positivamente la propria condizione economica (dal 59,4% al 62%) così come è migliorata la percezione delle proprie condizioni di salute (dall'80,2% al 80,6%); in particolare: nell'ultimo anno si è registrato un aumento dell'attenzione nei confronti di una corretta alimentazione, tant'è che si mangia più frutta e verdura, meno grassi, si è ridotta l'abitudine del consumo di bevande alcoliche fuori pasto e vi è stata una diminuzione delle persone in eccesso di peso (da 45,2% a 43,7%); all'opposto, si registra, però, un aumento dei fumatori (dal 16,4% al 17,8%). Nel 2019 la speranza di vita alla nascita è passata da 80,8 a 81,3 anni per i maschi e da 85,4 a 85,8 anni per le femmine. Appaganti sono gli ambiti di vita relativi al tempo libero, per il quale il 68,9% dei cittadini si dichiara molto soddisfatto (dal 67,2% del 2018) e alle relazioni famigliari (circa il 90% dei cittadini ne è molto soddisfatto).

Sono minori le difficoltà legate al raggiungimento dei principali servizi pubblici (per esempio dichiarano non facilmente raggiungibili le farmacie il 14,6% dei cittadini del FVG ed il 18,3% della media nazionale; il pronto soccorso il 45,1% dei cittadini del FVG e il 54,8% della media nazionale). È inoltre migliore l'esperienza di fruizione del servizio. Circa 7 utenti su 10 che si sono recati in anagrafe dichiarano che l'orario di apertura è molto o abbastanza comodo e oltre la metà degli utenti (53,1%) ha atteso il proprio turno allo sportello per meno di dieci minuti (44,7% il dato medio nazionale). Anche chi si è recato nelle ASL del FVG ha giudicato molto o abbastanza comodo l'orario di apertura (77,1% degli utenti contro il 67,1% della media nazionale).

Sempre nell'ambito dei servizi pubblici, rimane più elevata della media nazionale la soddisfazione anche per i servizi di mobilità: oltre i due terzi di coloro che utilizzano abitualmente diversi mezzi di trasporto forniscono un voto uguale o superiore a 8 su una scala da 1 a 10 (36,7% FVG, 17,8% Italia nel 2018).

2. Il quadro delle entrate

Il quadro delle entrate

Le entrate tributarie costituiscono il perno del bilancio della Regione Friuli Venezia Giulia e sono influenzate dall'andamento dell'economia e dei consumi.

La legge di bilancio dello Stato 2018, L. n. 205 del 27 dicembre 2018, ha modificato l'art. 49 dello Statuto speciale di autonomia che disciplina l'attribuzione delle entrate tributarie erariali alla Regione.

Le modifiche hanno riguardato il numero dei tributi compartecipati: la compartecipazione ora riguarda tutti i tributi erariali, salvo poche esclusioni. Ulteriori modifiche: le percentuali di compartecipazione, prevedendo una percentuale unica per tutti i tributi, con l'unica eccezione dell'accisa sulla benzina e il gasolio; il criterio di attribuzione delle entrate, che sono attribuite prevalentemente con il metodo del "maturato" e solo in via residuale con il metodo del "riscosso".

Le procedure di riversamento diretto dei tributi erariali sono state determinate dal Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze di data 26 settembre 2019, adottato a norma dell'art. 7 del D.Lgs. 45 del 26 marzo 2018, ed entrato in vigore il 17 ottobre 2019, fino a tale data le entrate sono state riversate secondo le disposizioni previgenti e saranno oggetto di conguaglio secondo quanto stabilito dall'art. 19 del decreto di cui sopra.

L'art. 5 del sopracitato decreto stabilisce inoltre che le entrate attribuite con il metodo del maturato vengono riversate con un sistema di acconti e successivi conguagli che vengono determinati il secondo anno successivo all'anno di riferimento.

Nel corso del 2020 quindi avverrà il primo saldo delle entrate tributarie erariali attribuite con il metodo del maturato e il conguaglio delle restanti compartecipazioni relative all'esercizio 2018.

Per quanto riguarda il gettito dell'anno in corso, dopo un inizio positivo del primo bimestre, le entrate tributarie hanno subito un rallentamento a seguito dell'emergenza sanitaria e delle misure di contenimento adottate che hanno avuto effetti su tutta l'economia, sugli investimenti, i consumi e sul mercato del lavoro.

Per quanto riguarda l'ambito tributario, i decreti Cura Italia e Liquidità hanno previsto la sospensione del versamento di imposte aventi scadenza nei mesi di marzo, aprile e maggio; da ultimo è stata disposta la proroga di detti versamenti al 16 settembre.

È opportuno anche ricordare che il decreto legge 19 maggio 2020 n. 34 ha previsto, all'art. 24, che non sia dovuto il versamento del saldo dell'IRAP per il periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2019 nonché il versamento della prima rata di acconto relativa al periodo di imposta successivo per alcune categorie di contribuenti nonché per i soggetti aventi ricavi non superiori a 250 milioni di euro nel periodo di imposta precedente.

La contrazione delle entrate tributarie riguarda in maniera differente le varie tipologie di imposte compartecipate, il bollettino delle entrate tributarie del Dipartimento delle Finanze del Ministero dell'Economia e delle Finanze relativo al mese di aprile 2020 rileva un calo delle imposte indirette di aprile 2020 del -36,3% rispetto ad aprile 2019, imputabile principalmente al calo dell'IVA sugli scambi interni e dovuto in parte al rinvio dei versamenti ed in parte al calo dei consumi. Per quanto riguarda l'IRPEF, il confronto tendenziale su aprile evidenzia che i versamenti delle ritenute sui redditi dei dipendenti del settore privato hanno avuto un calo del -17,7% mentre quelli delle ritenute sui redditi dei lavoratori autonomi del -14,1%.

Gli effetti complessivi della contrazione delle entrate tributarie potranno essere valutati definitivamente solamente tra due/tre anni, a seguito della definizione della spettanza definitiva delle imposte attribuite con il metodo del maturato.

L'emergenza sanitaria ha comportato un rallentamento dell'economia che porterà ad una contrazione delle entrate della Regione nel corso del 2020 che saranno parzialmente recuperate nel corso del 2021.

In occasione dell'aggiornamento del Documento di Economia e Finanza, quando saranno disponibili dati più completi e stime aggiornate, verranno fatte delle valutazioni più accurate sull'andamento del gettito degli anni futuri.

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

www.regione.fvg.it/programmazione

Pubblicazione a cura della
Regione autonoma Friuli Venezia Giulia
Direzione generale
Servizio programmazione, pianificazione strategica,
controllo di gestione, statistica e sicurezza sul lavoro
Progetto grafico: Struttura stabile Creatività & Design
Finito di stampare nel mese di giugno 2020
©tutti i diritti riservati